

# TEATRO VERDI PORDENONE 7 DIC. NATALINO BALASSO TEATRO VERDI Pordenone CON “LA BANCAROTTA”

Sale sul palcoscenico del Teatro Verdi di Pordenone **sabato 7 dicembre** (ore 20.30) per il secondo appuntamento con la potente sezione del cartellone prosa firmato dalla consulente artistica **Natalia Di Iorio**, “Nuove Scritture”, uno strepitoso **Natalino Balasso** che, affiancato da un cast d’eccezione, veste i panni del mercante in bancarotta **Pantalone de’ Bisognosi**, protagonista della commedia goldoniana “La bancarotta”, prodotta dallo Stabile di Bolzano.



Con il suo stile pungente e sincopato, implacabile e sarcastico, lo scrittore e drammaturgo vicentino **Vitaliano Trevisan**, uno degli autori di maggior talento della sua generazione, rilegge un testo poco frequentato calandolo nell’Italia dei nostri giorni.



On testo, quello di Goldoni, che oltre a non essere affatto lontano dall’attualità, segna una svolta epocale: a partire da un canovaccio della commedia dell’Arte, gradualmente le maschere cadono in disuso e inizia a delinearsi un’idea di testo più determinato ed esteso, contrariamente alla prassi del recitare a soggetto, esercitata fino ad allora. Utilizzando il testo di Goldoni come solido appoggio, Trevisan delinea una caustica rappresentazione dell’Italia di oggi

Nella rosa dei vizi che portano il cosiddetto “piccolo imprenditore” di oggi al fallimento, Trevisan sostituisce il vizio del **gioco** con il consumo **cocaina**, una specie di fluidificante per ogni tipo di rapporto umano, uno strumento multiuso: personale, sociale, il messaggio della commedia di Goldoni – l’unità e la moralità della famiglia sono importanti per la buona gestione della bottega – si trasforma qui in un avvertimento sarcastico, utile nell’Italia di oggi: **stare in una famiglia importante è la chiave del successo personale.**

La **dissolutezza del Settecento veneziano** si moltiplica e dilaga nell’**Italia degli anni Duemila**: non c’è più argine, non c’è nemmeno un’idea – ipocrita quanto si voglia – di **decoro**. E in questo guazzabuglio amorale la satira di Trevisan è più spietata e al tempo stesso più comica del solito. **La bancarotta** è un viaggio profondo dentro la miseria umana, è un riso amaro che trasporta dentro il cuore dei problemi della società. Ne scaturisce una commedia che fa discutere e riflettere, scritta in una lingua pungente ed efficace. Ritratto impietoso dei vizi di un Paese che stenta a ritrovare il suo equilibrio. A guidare in scena un folto gruppo di solidi attori – assieme a Balasso troviamo il triestino Fulvio Falzarano, Massimo Verdastro, Marta Dalla Via, Denis Fasolo, Carla Manzon, Celeste Gugliandolo, Raffaele Musella, Giuseppe Aceto – la regista **Serena Sinigaglia** capace di valorizzare egregiamente la vitalità e il travolgente sarcasmo della commedia. «La prima volta che ho letto “**La bancarotta**” di Vitaliano Trevisan ho pensato che questo fosse un testo necessario, che fosse necessario rappresentarlo», spiega Balasso. «Questo testo non asseconda affatto la garbatezza goldoniana nel trattare un tema delicato, ma affonda il coltello e diventa ruvido con l’immediatezza che sempre ammiro in Trevisan. “**La bancarotta**” è una commedia di forte impatto, per questo lo abbiamo scelto, perché il teatro non sia un rito vuoto, ma serva a farci sentire vivi»

Lo spettacolo è proposto in abbonamento nei percorsi [Mix](#), Fidelity platinum e Nuove Scritture

Info e biglietti in biglietteria e on-line [www.comunalegiuseppeverdi.it](http://www.comunalegiuseppeverdi.it).

È. L.

---

## **UN THRILLER PSICOLOGICO SEGNA MARTEDÌ 10 DICEMBRE IL RITORNO DI ALESSANDRO PREZIOSI AL VERDI DI GORIZIA**

Un thriller psicologico, che lascerà gli spettatori con il fiato sospeso dall'inizio alle fine. È Vincent Van Gogh – L'odore assordante del bianco, lo spettacolo che segna l'atteso ritorno di Alessandro Preziosi al Teatro Verdi di Gorizia. L'appuntamento è per martedì 10 dicembre alle 20.45, nell'ambito del cartellone di Prosa. Come può vivere un grande pittore in un luogo dove non c'è altro colore che il bianco, nella devastante neutralità di un vuoto? È il 1889 e l'unico desiderio di Vincent è uscire dalle austere mura del manicomio di Saint Paul. Stefano Massini, con la sua drammaturgia asciutta e tagliente ma ricca di spunti poetici, offre nello spettacolo di Khora.teatro in coproduzione con il Teatro Stabile d'Abruzzo considerevoli opportunità di riflessione attorno al tema della creatività artistica. Il serrato dialogo tra Van Gogh, interpretato appunto da un intenso Alessandro Preziosi, e suo fratello Theo, propone non soltanto un ampio sguardo sulla vicenda umana dell'artista, ma ne rivela anche uno stadio sommerso. Al regista Alessandro Maggi è affidato il

compito di modulare le infinite e intrinseche variabili di questo toccante testo. Si legge nelle note di regia: “Van Gogh, assoggettato e fortuitamente piegato dalla sua stessa dinamica cerebrale incarnata da Alessandro Preziosi, si lascia vivere già presente al suo disturbo. È nella stanza di un manicomio che ci appare. Nella devastante neutralità di un vuoto. E dunque, è nel dato di fatto che si rivela e si indaga la sua disperazione. Il suo ragionato tentativo di sfuggire all’immutabilità del tempo, all’assenza di colore alla quale è costretto, a quell’irrimediabile strepito perenne di cui è vittima cosciente, all’interno come all’esterno del granitico “castello bianco” e soprattutto al costante dubbio sull’esatta collocazione e consistenza della realtà. La tangente che segue la messinscena resta dunque sospesa tra il senso del reale e il suo esatto opposto”.

La prolusione, nell’ambito degli Incontri al Verdi, sarà proposta da Tullio Svettoni dell’Università della Terza età alle 18 di lunedì 9 nel ridotto Francesco Macedonio, con ingresso libero. Il Botteghino del Teatro, in Corso Italia (tel. [0481/383602](tel:0481383602)), è aperto da lunedì a venerdì dalle 17 alle 19 e sabato dalle 10.30 alle 12.30. I biglietti sono in vendita anche sul circuito VivaTicket.

---

## **“Aggiungi un posto a tavola” dal 5 dic. al Teatro Rossetti Trieste**

Nel prezioso e mitico allestimento originale, con la grande arca che si costruisce scena dopo scena davanti agli occhi del pubblico, e i divertenti numeri coreografici sulle musiche di

Trovajoli, ritorna al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia  
"Aggiungi un posto a tavola" di Garinei & Giovannini.

Dal 5 all'8 dicembre nell'ambito del cartellone *Musical ed Eventi*, la nuova edizione della deliziosa commedia musicale, divenuta un vero classico, riempirà il Politeama Rossetti di allegria e canto.

Gianluca Guidi racconta così l'emozione di quando gli è stato proposto di essere protagonista e regista di uno dei titoli più amati del teatro italiano: «Rimettere in scena "Aggiungi un posto a tavola"! Quando Alessandro Longobardi mi ha chiesto di tentare questa impresa, l'entusiasmo è salito subito alle stelle; poi (un po' come Don Silvestro che col martello, guardando l'arca spalle al pubblico, dice "... va bene farò da solo... da solo" per poi crollare su sé stesso) il senso della realtà ha avuto la meglio. Il Teatro di Garinei & Giovannini non è mai stato facile da riproporre, paradossalmente, nemmeno per loro stessi. La genesi di numerosi spettacoli concepiti dalla celeberrima coppia era sempre un perfetto mix di idee autoriali, costruzione registica collaudata, team creativo d'eccellenza, e, non ultimo, l'apporto interpretativo di veri e propri mostri sacri del palcoscenico, testimoni ultimi di una generazione attoriale e di una professione ormai in via d'estinzione. (...) Il dovere di un regista dovrebbe essere quello di non tradire gli autori... soprattutto (visto il vantaggio che comporta) in casi ove la materia è consolidata e soprattutto di comprovato successo. "Aggiungi un posto a tavola" è una favola che parla d'amore, di accoglienza, di vita nuova da inventare e, possibilmente, migliorare, di esseri umani che hanno la possibilità di creare un mondo nuovo... e perché no? Anche di fede... minuscola per la scrittura ma assolutamente maiuscola se intesa come fiducia in se stessi, nel prossimo e nel futuro».

Non si poteva trovare un interprete più preparato di Gianluca Guidi né un regista più sensibile e attento per questa messinscena, preziosa, accurata, a cui il produttore Longobardi ha assicurato un cast eccellente d'artisti (accanto a Guidi (*Don Silvestro*), recitano Marco Simeoli (*Sindaco Crispino*), Piero Di Blasio (*Toto*), Camilla Nigro (*Clementina*), Francesca Nunzi (*Ortensia*) ed Enzo Garinei che è "*La Voce di Lassú*"). Inoltre è notevole l'insieme creativo: fondamento di un successo che ha già al suo attivo tre stagioni di repliche con oltre 160 mila spettatori, un ulteriore arricchimento per l'incredibile palmarès di questa commedia musicale.

"Aggiungi un posto a tavola" dal 1974, quando fu rappresentata per la prima volta a Roma, ha avuto un successo senza precedenti, addirittura planetario, con oltre 30 edizioni e 15 milioni di spettatori, in Inghilterra, Austria, Cecoslovacchia, Portogallo, Spagna, Russia, Ungheria, Messico, Argentina, Cile, Brasile, Venezuela, Finlandia...

Nessun problema a superare i confini di spazio e tempo, dunque, per le belle musiche di Armando Trovajoli e per la divertente storia che Garinei e Giovannini con Jaja Fiastri, ispirandosi liberamente a un testo di David Forrest, racchiudono in una commedia musicale perfetta.

Don Silvestro, parroco di un paesino di montagna viene chiamato al telefono da... Dio. Gli intima di costruire una nuova Arca perché arriverà un secondo diluvio universale. I concittadini lo aiutano nell'impresa - distratti solo dall'arrivo della fascinosa Consolazione - e si riesce a ultimare l'arca nonostante gli ostacoli posti dal sindaco. I concittadini sono quasi in salvo, ma l'arrivo di un cardinale da Roma pone Don Silvestro in difficoltà: e sull'arca saliranno solo lui e Clementina, la figlia del sindaco che lo

ama senza speranze... Ma non sarà questo l'unico colpo di scena!

“Aggiungi un posto a tavola” va in scena alle ore 20.30 dal 5 al 7 dicembre, per la pomeridiana di sabato 7 e per domenica 8 dicembre alle ore 16. Per biglietti e prenotazioni si suggerisce di rivolgersi alla Biglietteria del Politeama Rossetti agli altri consueti punti vendita, o via internet sul sito [www.ilrossetti.it](http://www.ilrossetti.it). Informazioni anche al numero del Teatro 040.3593511.

---

# **Che disastro di commedia tra Monty Phyton e Michael Frayn**

**CIVIDALE DEL FRIULI – TEATRO ADELAIDE RISTORI**  
**giovedì 5 dicembre – ore 21.00**

**MANIAGO – TEATRO VERDI**

**Venerdì 6 dicembre – ore 20.45**

*The play the goes wrong* è uno spettacolo nato nel 2012 in un piccolo teatro all'interno di un pub londinese, The Old Red Lion, che poteva ospitare un massimo di 60 spettatori a sera. Il grande successo ottenuto da questo lavoro diretto da Mark Bell per la compagnia Mischief Theatre lo ha portato a debuttare nel 2014 al Duchess Theatre dove è tuttora in scena. La versione italiana, intitolata **Che disastro di commedia**,

vista nel Circuito ERT nelle passate stagioni, ritorna in Friuli per due serate: **giovedì 5 dicembre** alle 21 al Teatro Ristori di **Cividale** e **venerdì 6 dicembre** alle 20.45 al Teatro Verdi di **Maniago**. Diretti da Mark Bell, sui due palchi regionali saliranno Stefania Autuori, Luca Basile, Viviana Colais, Valerio Di Benedetto, Alessandro Marverti, Yaser Mohamed, Igor Petrotto, Marco Zordan.

La commedia mescola il gioco del teatro nel teatro di *Rumori Fuori Scena* di Michael Frayn con la comicità irriverente dei Monty Python. Scritta da Jonathan Sayer, Henry Shields e Henry Lewis è stata tradotta e rappresentata in oltre venti Paesi, sempre diretta da Mark Bell, sbarcando in Australia e negli Stati Uniti, a Broadway, prodotta dal regista e produttore J.J. Abrams, al suo debutto nel mondo del teatro.

*Che disastro di commedia* racconta la storia di una compagnia teatrale amatoriale, la Cornley Polytechnic Drama Society che, dopo aver ereditato improvvisamente un'ingente somma di denaro, tenta di produrre un ambizioso spettacolo che ruota intorno a un misterioso omicidio perpetrato negli anni Venti nel West End. La commedia è un susseguirsi di errori, strafalcioni, momenti imbarazzanti e disastri provocati dagli attori stessi. La produzione della Cornley Polytechnic Drama Society si rivela una catastrofe e gli attori cominciano ad accusare la pressione, andando nel panico.

*Che disastro di commedia* mette in scena le paure degli attori e gli errori che sul palco non si dovrebbero mai commettere.

Maggiori informazioni al sito [www.ertfvg.it](http://www.ertfvg.it) e chiamando il Teatro Ristori di Cividale (0432 731353) e l'Ufficio Turistico di Maniago (0427 709063).



---

# **“Il gatto” di Georges Simenon in Sala Bartoli dal 3 all’8 dicembre**

**“Alvia Reale ed Elia Schilton straordinari interpreti dell’odio coniugale fra Marguerite ed Émile, i coniugi protagonisti de “Il gatto” commedia tratta dall’omonimo romanzo di Georges Simenon. Lo spettacolo, firmato da Roberto Valerio è in scena alla Sala Bartoli dal 3 all’8 dicembre per il cartellone Altri Percorsi dello Stabile regionale”.**

Sono necessari due grandi interpreti per duettare in un testo come “Il gatto” di Georges Simenon: infatti non è semplice portare in scena la tensione continua e nevrotica che connota il rapporto fra i due protagonisti del celebre romanzo da cui Fabio Busotti ha tratto un incalzante testo teatrale.

Diretti da Roberto Valerio, danno loro vita sul palcoscenico Alvia Reale ed Elia Schilton e trovano per Marguerite ed Émile – gli sfortunati e terribili coniugi in questione – straordinarie, inattese chiavi espressive e di analisi.

Alla Sala Bartoli, i due si fronteggeranno dal 3 all’8 dicembre protagonisti appunto de “Il Gatto” di Simenon, in programma per il cartellone Altri Percorsi del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia.

«Il silenzio ostinato è la cifra della loro esistenza, un nutrimento vivo ed essenziale che li unisce vigorosamente ed instancabilmente» spiegano le note alla messinscena.

Il famoso romanziere belga, uno fra i più letti del XX secolo – creatore del popolare personaggio del commissario Maigret, ma prolifico autore di molti scritti psicologici, noir, oltre che gialli – ha infatti immaginato un tipo di legame del tutto particolare per l'uomo e la donna al centro di uno dei suoi migliori romanzi, forse il più fulminante, cattivo, geniale.

“Il gatto” racconta e analizza il contorto rapporto di coppia di Émile e Marguerite: da quattro anni, marito e moglie non si parlano se non scambiandosi feroci bigliettini. Questo assurdo ménage ha avuto inizio il giorno della morte dell'amato gatto di Émile. Convinto che sia stata Marguerite ad avvelenarlo, Emile, colto da un attacco d'ira, si avventa sul pappagallo di lei e gli strappa a sangue le variopinte penne. Anche il pappagallo muore e, una volta imbalsamato, finisce a fare la sentinella dell'odio coniugale. I separati in casa conducono una vita completamente indipendente con il timore paranoico di morire avvelenati dal rispettivo coniuge, tanto da tenere sottochiave i viveri.

Ma il gatto, non è il colpevole della loro guerra: Émile e Marguerite non si sono mai veramente sopportati, né amati. E presto hanno capito di essere troppo diversi: lei, una affettata piccolo borghese, lui, ruvido capomastro in pensione, ambisce a sigari e vino rosso... Marguerite non si è mai liberata del ricordo del suo primo marito violinista ed Émile rimpiange di essere rimasto vedovo troppo presto. Così la loro è una convivenza fra estranei, in cui assieme alle parole, ai pensieri, nemmeno i ricordi e le emozioni sono condivise. In comune hanno solo silenzio e rancore.

«Il romanzo di Simenon – spiega il regista Roberto Valerio – ci consegna personaggi che possiedono una caleidoscopica complessità e una vibrante vocazione teatrale; è un testo feroce che rovista tra le pieghe della mente e le incrinature del cuore dei protagonisti, descritti con uno sguardo crudo e spietato (...) Tutto cade a pezzi si frantuma e disintegra sotto il peso del disprezzo e della rabbia ma i due non si separano, il desiderio di libertà e la paura della solitudine si mescolano e confondono in una perturbante prossimità. L'odio li tiene uniti. Fino all'ultimo respiro trovano la forza di torturarsi negandosi ostinatamente l'unica cosa che, forse, avrebbe potuto restituire una profondità autentica alla loro vita: l'amore».

**Allo Stabile regionale lo spettacolo replica alle ore 19.30 martedì 3 dicembre e alla stessa ora venerdì 6 dicembre; il 4, il 5 e il 7 dicembre le repliche si succedono alle ore 21 e domenica 8 dicembre va in scena la pomeridiana alle ore 17. Per biglietti e prenotazioni si suggerisce di rivolgersi alla Biglietteria del Politeama Rossetti agli altri consueti punti vendita, o via internet sul sito [www.ilrossetti.it](http://www.ilrossetti.it). Informazioni anche al numero del Teatro 040.3593511.**

---

**Colugna di Tavagnacco 3  
dicembre Lungs del britannico**

# Duncan Macmillan in scena al Teatro Luigi Bon

**Colugna di Tavagnacco – Duncan Macmillan**, classe 1986, è uno dei principali esponenti della nuova drammaturgia inglese. Nella sua ancora breve ma fulminante carriera ha già vinto numerosi premi (Best New Play agli Off West End Awards, the Big Ambition Award, Old Vic e il Pearson Prize) e ha scritto per teatro, radio, tv e cinema. **Lungs** è una delle sue pièce più conosciute e sarà ospite del Circuito ERT, per l'unica data prevista in regione, **martedì 3 dicembre** alle 20.45 al **Teatro Luigi Bon** di **Colugna**, nell'ambito della rassegna di prosa promossa da Fondazione Bon ed ERT. Sul palco saliranno **Sara Putignano** e **Davide Gagliardini**; l'allestimento, su traduzione di Matteo Colombo, è firmato dal Teatro Due di Parma per la regia di Massimiliano Farau.

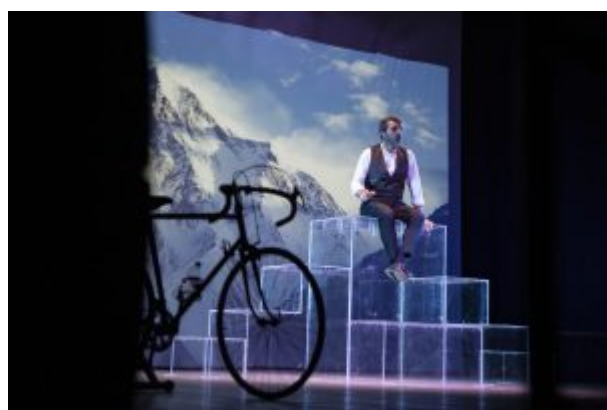
*Lungs* ("polmoni" in italiano) è una pièce all'apparenza semplice, proprio come il respiro, ma come il respiro ha un ritmo serrato di fiati, violento e delicato, struggente e divertente. Sul palco, in una scena essenziale che lascia spazio solo all'interpretazione dei due attori, si delinea un ritratto attuale e ironico di una storia d'amore qualunque, spiazzante e brutalmente onesta, divertente e tagliente, che dà voce a una generazione per la quale l'incertezza è un modo di vivere, un ambiente liquido in cui fluttuare.

I temi centrali dello spettacolo sono l'amore e l'ambiente – quest'ultimo è particolarmente caro all'autore che ha scritto assieme allo scienziato Chris Raplay *2071*, un testo sugli effetti dei cambiamenti climatici – ma la scrittura di Macmillan li travalica utilizzandoli come strumenti utili ed efficaci per costruire una riflessione più ampia e complessa.

Per informazioni e prenotazioni contattare la Fondazione Luigi Bon allo 0432 543049.

---

# ONE MAN SHOW DI LUCA ARGENTERO DOMENICA 1 dic. : Teatro Verdi di Gorizia



Luisin Malabrocca, Walter Bonatti e Alberto Tomba, tre sportivi italiani che hanno fatto sognare, tifare, ridere e commuovere varie generazioni di italiani. La loro storia sarà raccontata da **Luca Argentero** in **È questa la vita che sognavo da**

**bambino**, spettacolo che sarà proposto **domenica 1 dicembre alle 20.45** al **Teatro Verdi di Gorizia** nell'ambito del cartellone di prosa della **stagione artistica 2019/2020**. Tre storie completamente diverse l'una dall'altra, tre personaggi accomunati da una sola caratteristica: essere diventati, ognuno a modo proprio, degli eroi. Il Botteghino del Teatro, in Corso Italia (tel. 0481/383602), è aperto da lunedì a venerdì dalle 17 alle 19 e sabato dalle 10.30 alle 12.30, sempre con chiusura nei festivi. I biglietti sono in vendita anche sul circuito VivaTicket.

In "È questa la vita che sognavo da bambino?", per la regia di Edoardo Leo e con le musiche di Davide Cavuti, l'attore e conduttore televisivo narra sia dal punto di vista sociale che da quello umano le storie di grandi personaggi dalle vite

straordinarie che hanno inciso profondamente nella società, nella storia e nella loro disciplina. Luisin Malabrocca, “l’inventore” della Maglia Nera, è il ciclista che nel primo Giro d’Italia dopo la guerra si accorse per caso che arrivare ultimo, in una Italia devastata come quella del ‘46, faceva molta simpatia alla gente: riceveva salami, formaggi e olio come regali di solidarietà. Automaticamente attirò anche l’attenzione di alcuni sponsor, fino a farlo guadagnare di più l’arrivare ultimo che tentare la vittoria. In lui le persone hanno riconosciuto l’anti-eroe che è nel cuore di ogni italiano, ma, insieme alla popolarità, sono arrivati nuovi sfidanti in una incredibile corsa a chi arriva ultimo. Walter Bonatti, l’alpinista che dopo aver superato incredibili sfide con la roccia, il clima e la montagna, arrivato a oltre ottomila metri d’altezza, quasi sulla cima di una delle montagne più difficili da scalare del mondo, il K2, ha scoperto a sue spese che la minaccia più grande per l’uomo è l’uomo stesso. Eppure la grande delusione del K2 lo ha spinto ancora più in là, a mettersi alla prova in nuove sfide in solitaria, nuove scalate impossibili, infine a viaggiare in tutto il mondo. Tutto ciò per trovare la cosa più importante della vita: se stesso. Infine Alberto Tomba, il campione olimpico che ha fermato il Festival di Sanremo con le sue vittorie: lo sciatore bolognese, con la sua leggerezza nella vita e aggressività sulla pista, è arrivato a essere conosciuto in tutto il mondo come “Tomba la bomba”. Uno dei più grandi campioni della storia dello sci che ha radunato intorno alle sue gare tutta la nazione, incarnando la rinascita italiana forse illusoria, ma sicuramente spensierata degli anni ‘80.



Carlo Liotti

---

# L'infinito tra parentesi in scena a Cervignano e a Udine

Si può mettere l'infinito fra parentesi? Per quanto rimarranno distanti il pensiero scientifico e quello letterario, la tecnica e la poesia? Marco Malvaldi ci ha più volte rimostrato con la sua opera di romanziere, chimico e giallista (è l'autore della serie "I delitti del Barlume") quanto la storia sia disseminata di punti di contatto fra la cultura umanistica e scientifica. Discutono di tutto questo, i due fratelli protagonisti di L'infinito tra parentesi, fratelli d'arte e nella vita, Maddalena e Giovanni Crippa. Il tema del rapporto tra due mondi, fra due tipi di conoscenze apparentemente lontane, ma che si intrecciano continuamente nelle nostre vite, è stato il punto di partenza di questo progetto diretto da Piero Maccarinelli.

L'infinito tra parentesi, prodotto dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Teatro della Toscana – Teatro Nazionale e con le scene realizzate da Maurizio Balo, vede in scena i due fratelli Francesca e Paolo: lei umanista e lui scienziato, entrambi hanno due belle carriere di docenti universitari. A un certo punto le loro strade si incrociano: quando Paolo lotta per diventare rettore dell'Università, e vi è lo scontro e l'incontro di due diverse concezioni della realtà. L'infinito tra parentesi, attraverso vicende apparentemente quotidiane ci sfida ad entrare nel complesso rapporto tra letteratura/poesia e scienza. Oppenheimer e la poesia, Star Trek e il teletrasporto quantistico, Maxwell, Lucrezio e la teoria cinetica dei fluidi.

«Non ne posso più di vedere l'Università dominata dalla scienza e dalla tecnica. Sono trent'anni che abbiamo solo

rettori che vengono dalla scienza. Non avremo mai un Lucrezio, o un Maxwell, se continuiamo così – riflette Francesca – solo dei tecnici che stringono un pochino più forte una vite progettata da altri».

L'infinito tra parentesi è in scena venerdì 29 novembre ore 20.45 al Teatro Pasolini di Cervignano,

sabato 30 novembre ore 21 e domenica 1 dicembre ore 19 al Teatro Palamostre per la Stagione Teatro Contatto

mtr

---

## **Roma : Al Teatro Tirso de Molina arriva “Qualcosa in comune” Dal 4 al 15 Dicembre 2019**

Cosa hanno in comune Nadia Rinaldi e Milena Miconi? Sono grandi amiche nella vita reale, ma soprattutto sono due mamme sensibili ad ogni problematica legata al mondo femminile. Ed ecco che insieme tornano al Teatro Tirso de Molina in uno spettacolo, “Qualcosa in comune”, dal 4 al 15 dicembre, scritto e diretto da Mauro Graiani, prodotto da Francesco Bellomo, che vedrà sul palco anche la giovanissima Sofia Graiani (figlia della Miconi).





Nadia Rinaldi e Milena  
Miconi

Una commedia che fa sorridere ma dal sapore un pò dolce-amaro. Anna e Aria non potrebbero essere più diverse. Super tecnologica la prima e totalmente analogica la seconda. Due donne agli antipodi in ogni ambito della loro esistenza. Poteva essere diversamente in amore? Anna è regolarmente e tradizionalmente fidanzata, Aria ha una relazione di complicità decisamente più libera. E se la prima ama condividere e punta tutto sulla fiducia e sul rispetto reciproco, la seconda preferisce non coinvolgere troppo il fidanzato nel suo quotidiano. Anna è un tipo social, Aria non ha nemmeno uno smartphone. Non avrebbero mai avuto motivo di socializzare se non avessero scoperto di avere i fidanzati nello stesso palazzo. Proprio nel giorno in cui Aria decide di fare una sorpresa al suo compagno il destino si prepara a metterla di fronte ad una tremenda verità: lo stesso uomo per due donne. Una lo vede il lunedì, mercoledì, e venerdì. L'altra il martedì, giovedì e sabato. E la domenica? Decise a fargliela pagare entrambe gli piombano in casa nel settimo giorno della settimana. Ma le sorprese non sono finite. Ad arrivare è una bella ragazzina Sarà "quella della domenica"? La ragazzina svela poi in realtà di essere la figlia dell'uomo e alla fine le tre si alleano, tra colpi di scena e gag, in un finale tutto da scoprire. Diego ha tenuto il piede in tre scarpe per tutto questo tempo? Una domanda su tutte: perché le donne, le più diverse tra loro, riescono sempre a fare quadrato nel momento del bisogno? Una storia che prende

spunto dalle vicissitudini della vita, che troppo spesso pone al centro di eventi drammatici l'universo femminile. E proprio per sottolineare la gravità dei numerosi casi le attrici hanno deciso di sostenere con il loro spettacolo una campagna di sensibilizzazione in favore di Salvamamme, l'associazione che fornisce sostegno umano e psicologico alle mamme e ai bambini meno fortunati. Il teatro, quindi, abbraccia la solidarietà con l'iniziativa solidale "Qualcosa in comune...con Salvamamme" e, grazie alla disponibilità del Direttore Artistico Achille Mellini, per tutta la durata dello spettacolo il pubblico potrà esprimere la propria generosità donando scorte di pannolini e latte in polvere (che potranno essere lasciati al botteghino). Un gesto "in comune" da condividere con il cuore.

---

# **LA BISBETICA DOMATA Teatro Galleria Toledo Napoli 29 novembre – 8 dicembre**

**Il Teatro coop. produzioni / Galleria Toledo**

**LA BISBETICA DOMATA**

da William Shakespeare

drammaturgia e regia **Laura Angiulli**

con **Federica Aiello, Giovanni Battaglia, Michele Danubio, Antonio Marfella,**

**Andrea Palladino, Caterina Spadaro, Antonio Speranza**

impianto scenico **Rosario Squillace**

luci **Cesare Accetta**

illuminotecnica **Lucio Sabatino**

direttore di scena **Flavia Francioso**

Al centro il travestimento e lo scambio dei ruoli.

Il meccanismo del “teatro nel teatro” è condotto dichiaratamente, così come si annuncia già in apertura d’opera, quando la bizzarria di un signore al ritorno dalla battuta di caccia spinge a prendersi gioco di un cencioso e ubriaco Sly, di punto in bianco fatto credere a se stesso ricco e potente, per il solo piacere della burla.

Il gioco proposto agli attori è lieve come la credulità e bonarietà del vecchio Battista, padre di Caterina e Bianca, che nell’evidente disponibilità ad accasare le belle figlie si lascia prendere nel meccanismo di innamorati; tutt’intorno la diabolica Caterina e Petruccio, ma appena un gradino più in basso Bianca e i suoi pretendenti – un complesso intrecciarsi di travestimenti che si fanno e si disfano in un batter d’occhio e rafforzano la trama col fare da struttura di tenuta alla vicenda dei due sposi.

La storia è nota, ma a bene intendere l’opera presenta uno sviluppo di grande intensità, tra le figure di contorno che tanto richiamano le maschere dello stesso teatro italiano e la malizia dei servi fra i quali il brillantissimo Grumio.

Assume corporeità e presenza di tutta verità la deliziosa Caterina, traboccante di vita, dapprima aggressiva e violenta nella difesa di un “essere donna” fuori dalla norma e, in seguito, capace di amare, desiderare e condurre i fatti con mutevole gamma di espressioni emotive. Essa infatti non domata, ma resa scaltra dalle necessità del caso, offrirà strategicamente al suo Petruccio, dal quale è veramente

attratta, una solo apparente volontà di sottomissione suggerita dall'opportunità, e soprattutto dalle regole concordate nella convenzione amorosa ed erotica della coppia, per il miglior profitto della vita coniugale.

C'è giovinezza e modernità mentre tutt'intorno uno scenario dichiaratamente teatrale, in qualche modo stentoreo, tutto sommato di maniera, fa da sfondo, opaco perché così concepito, allo splendore dei protagonisti esposti a luce piena nella centralità dell'opera.

## **informazioni**

### orario spettacoli

29 e 30 novembre / 5 e 7 dicembre ore 20.30

1 e 8 dicembre ore 18.00

### teatro/scuola

anteprima scuole 28 novembre ore 10.30

2 dicembre ore 10.30 e 15.00

3 dicembre ore 10.30 e 15.30

4 dicembre ore 10.30

### biglietti

intero € 15

over 65 € 12

studenti € 10

\*per i titolari di Carta Più e Carta Multiplus il costo del biglietto è di € 10

È possibile prenotare i biglietti telefonicamente o via mail.

Il ritiro del biglietto prenotato deve essere effettuato 30 minuti

prima dell'inizio dello spettacolo,  
salvo diversa comunicazione.

convenzionati con Supergarage

[via Shelley 11 – Napoli](#) / tel. 0815518708

M linea 1 / stazioni Toledo / uscita Montecalvario  
indirizzo

Galleria Toledo teatro stabile d'innovazione

[Via Concezione a Montecalvario, 34 – 80134 – Napoli](#)